

## Nazionale a Vietri: gli azzurri parlano già di trasferimenti Graziani vuole restare al Torino



DAL NOSTRO INVIATO

**VIETRI SUL MARE** — Francesco Graziani, rigore difficile a parte, è in gran forma ma non rivendica un posto in Nazionale almeno per il momento. Riconosce che Rossi e Pellegrini hanno maggiori possibilità di lui. «Ero diventato titolare perché io e il Torino facevamo i risultati», chiarisce Graziani, che nell'ultima partita azzurra ad Udine aveva segnato un bel gol — poi è venuto fuori Rossi e a me è toccata una parte secondaria. Tuttavia non mi lamento: in questa collocazione mi trovo bene e penso che tanto a me quanto a Giordano verra sicuramente offerta la possibilità di giocare in un torneo corto come l'«euro»».

Anche se è presto per trattare un simile argomento, nel clan azzurro già si parla di calcio mercato. Poiché con la Romania si gioca a

### Juve e Milan nei sogni di Giordano

**VIETRI SUL MARE** — Bruno Giordano ha ricevuto ieri mattina la visita di una giovane e bella ragazza romana nell'albergo che ospita gli azzurri. Il fatto ha suscitato qualche commento malizioso, ma poi i sorrisetti ironici sono scomparsi quando si è appreso che si tratta di una «partner» del centravanti laziale ma per shorts pubblicitari.

Giordano, in preallarme per l'Olimpica che giocherà in Turchia qualora Allobelli non fosse recuperabile, parlando della sua situazione con il Lazio ha precisato che, malgrado Lenzi lo voglia tenere a Roma, sarebbe disposto a chiedere il trasferimento se la società non provvederà a rinforzarsi. La sua squadra ideale sarebbe la Juventus (guardacaso è anche quella di Rossi e Antognoni) ma giocherebbe volentieri anche nel Milan. b. b.

Napoli, inevitabile che il nome di Graziani (come quello di Radice) venga tirato in ballo dai giornali locali: si parla di un possibile trasferimento alla corte di Feriaino. Graziani non rifiuterebbe Napoli con o senza Radice allenatore, come fece Rossi. «E non rifiuterei neppure l'ipotesi di andare al Milan, alla Roma, al Bologna o addirittura allo Stoccarda — puntualizza —. Ritengo, però, che alla fine rimarrà al Torino. Mi risulta che la società non voglia smobilitare e che io rientri nei suoi programmi».

Per un Graziani che si adatta a fare il rincalzo di lusso, un Cabrini che, dopo essere stato la rivelazione della Coppa del Mondo 1978, non vuole perdere il posto di titolare, Bearzot ha fiducia in Cabrini e lo conferma anche se nella Juventus il terzino non rende al massimo e con l'Udinese. Trasparenti non l'ha fatto giocare. «Si è trattato di una semplice rotazione — si difende Cabrini —. Gentile e Cuccureddu erano già rimasti fuori e ad Udine è toccato a me. Tutto qui. Debbo però ammettere che in campionato le mie prestazioni non sono brillanti. Se dovessi darvi un voto non arriverei alla sufficienza. In compenso, nella Nazionale, non ho mai deluso e conto di continuare a farlo».

Bearzot, che oggi pomeriggio (ore 15) collauderà la formazione per l'amichevole con la Romania contro i ragazzi della Cavese, spera che Cabrini offra una prestazione soddisfacente in vista di sabato. Qualora non dovesse girare a pieno ritmo, con la Romania potrebbe essere sostituito nella ripresa da Maldera. Sabato Bearzot chiederà agli azzurri di capitalizzare di più il volume di azioni che producono: «Non tornano i conti tra il gioco e i gol realizzati. Accadde durante il «mundial» e la storia si ripete. Ci vuole più lucidità in area, meno frenesia. C'è troppa elettricità. I miglioramenti in questo senso possono nascere da un perfezionamento degli automatismi, dal ragionismo e dall'esperienza. Questi sono gli obiettivi dell'incontro con la Romania. Da Antognoni, inoltre, pretendo che tira da 20-25

metri».

Sul piano tattico Bearzot non cambia gli schemi anche se le varianti debbono aumentare perché nel nostro girone europeo ci sono avversari con caratteristiche diverse tra loro. «La Spagna che incontreremo per prima ha inserito dei giovani ma considera il torneo continentale come una tappa di rodaggio verso Madrid '82 — spiega Bearzot —. Il calcio iberico è pieno di risorse agonistiche: ha stile latino e aggressività anglosassone. Andrò a vedere la Spagna con l'Inghilterra il 26 marzo a Barcellona e la rivedrò a Copenaghen con la Danimarca. Così come «spiero» il Belgio con la Polonia a Bruxelles il 2 aprile, mentre il giorno prima darò un'occhiata a Svizzera-Grecia a Zurigo. Il Belgio fa del calcio atletico, roccioso e utilitaristico, la sua arma migliore. L'Inghilterra ovviamente rimane l'ostacolo più severo. L'ho vista con l'Eire dove Greenwood ha compiuto qualche esperimento. Contro di noi ci sarà la solita Inghilterra: oltre al pericoloso Keegan, che può giocare di punto od a centrocampo, mi sembra che la squadra sia maturata. La mancanza di agilità italiana, è il suo punto debole».

Bruno Bernardi

## Ha sconfitto la Panini, vuole eliminare la Stella Rossa La Klippan si è caricata per il ritorno con i ceki

DAL NOSTRO INVIATO

**MODENA** — La Klippan ha centrato in pieno il duplice obiettivo che si proponeva: battere la Panini per riscattare la sconfitta di Praga in Coppa dei Campioni, e trovare la giusta carica in vista del match di ritorno con i cecoslovacchi, in programma sabato al Palasport, e per la successiva sfida di campionato, al vertice, sempre in programma a Torino, contro la Paoletti.

La Panini per di più sul suo campo non è certo avversario arrendevole, eppure i torinesi hanno saputo imporsi con un netto 3 a 1 grazie a un gioco sempre ben orchestrato e soprattutto alla ritrovata senna del muro, che ha finito per fare la differenza fra le due squadre.

La Klippan ha concesso pochissimo agli avversari, se non qualche attimo di rifugio di cui i modenesi — tutto sommato — sono stati sempre pur bravi ad approfittarne. Come nel secondo set, quando la Panini ha sfruttato gli errori della squadra di Prandi per conquistare la frazione, rimettendo tutto in discussione in una partita

che l'andamento del primo set — tutto pro Klippan — sembrava dover far durare davvero poco.

Ma i torinesi, punti nell'orgoglio, si sono scatenati giocando la terza frazione in maniera impeccabile, annichilendo (15 a 3) gli avversari in attacco e difesa, lottando su ogni palla come fosse la decisiva. Una chiara dimostrazione delle capacità di squadra, che sono alla base dei successi del sestetto allenato da Silvano Prandi.

Mancava Rajzman, fra i modenesi, ossia il brasiliano che dà solo pale quasi completamente la loro difesa. Ma anche se ci fosse stato, la partita difficilmente sarebbe finita diversamente, vista la determinazione dei torinesi.

La Klippan ora guarda con ben più motivata fiducia alla partita di ritorno di sabato con la Stella Rossa. C'è da ribaltare lo 0 a 3 dell'andata, impresa tutt'altro che facile. La gara di Modena ha comunque detto a Prandi che l'impresa, per quanto disperata, non è impossibile, tanto più visto che i parziali ottenuti dalla Klippan in terra cecoslovacca (comples-

sivamente 35 punti) costituiscono una base non trascurabile.

Berloli e Lanfranco sono in condizione di forma strepitosa, almeno questo ha detto la partita di Modena; Danetto, Borina e Paoletti sanno assolvere il loro compito sempre con buona efficacia, così come i vari Pellissero, Magnetto e Scardino, che più saltuariamente vengono imolegati da Prandi. Forse — pur senza volere essere eccitabilmente critici — l'unico da cui la Klippan può attendersi qualcosa di più è Rebaudengo. Il suo ruolo non è facile, tanto più vista la sua giovane età. E per di più «Reb», ragazzo molto dotato, non si accontenta, assumendosi spesso non soltanto compiti di regia ma anche di schiacciatore: una duttilità che finisce a volte per pagare con errori, anche se proprio questi ne fanno un potenziale grandissimo match-winner non soltanto per la Klippan, ma anche per la Nazionale, dove è destinato a trovare sempre più costante impiego al posto del geniale ma meno eclettico Dall'Oglio. Giorgio Barberis

## Bocce: dodicesima edizione del Trofeo Scarpa Applausi per Tonietta e Caudera

**CHIVASSO** — Beppe Tonietta (Beppe d'Alamberti) e Felice Caudera (di Cirié), pur perdendo sono stati lerti sera molto bravi e applauditi a lungo per le loro ottime bocciate e per gli innumerevoli salvataggi sul pallino: ma la loro bravura non è bastata (anche perché i compagni di squadra Casetta e Dabbene non li hanno aiuta-

ti molto) e hanno pertanto dovuto cedere il passo alla formazione della «Benvenuti - Pretto» (Sutini - Brualta - Pretti - Serini), una squadra che ha tutte le chances per dire la sua in questa dodicesima edizione del Trofeo L. Scarpa.

Da sottolineare anche la bella prova della «Tola - Renaud - Berruto» (Protto - Berruto - Arditto - Cena - Nicoletti) non ha avuto neppure bisogno di impegnarsi a fondo per eliminare (13 a 4) la formazione della Carpentiere Giaccolito.

Stasera le semifinali (ore 21, bocciodromo La Tola) con questi incontri: Sutini - Priotto, Lucente - Granaglia.



Bragaglia sconfitto

al bar  
in casa

# BIANCOSARTI

l'aperitivo vigoroso

# BIANCOSARTI

mette il fuoco nelle vene